

LO SCONTRO SULLA «VECCHIA AMT». Il liquidatore revocato: «Sono stato offeso». L'Amministrazione risponde con le carte

Da Idonea parcella d'oro al suo testimone di nozze

GIUSEPPE BONACCORSI

Il bubbone dell'Amt in liquidazione è scoppiato e avrà un'appendice giudiziaria. Guerra totale, con accuse reciproche fra il commissario liquidatore "licenziato" Giuseppe Idonea e l'Amministrazione comunale attraverso il direttore e segretario generale Antonina Liotta. Sullo sfondo anche e soprattutto il nodo delle consulenze milionarie, come quella liquidata da Idonea al commercialista Fulvio Ventura (oltre 700mila euro), suo testimone di nozze.

Il commissario revocato ieri ha spiegato di «aver applicato rigorosamente la legge» e di aver fatto «quello che ritenevo giusto per l'azienda, ma per questo sono stato offeso nella mia dignità...». Idonea, con accanto tre legali, gli avvocati Rocco Todero, Luca Sagneri e Christian Petrinà, ha snocciolato dati e raccontato episodi che, secondo il suo punto di vista, avrebbero causato il provvedimento di revoca del sindaco: dagli onorari ai quattro consulenti nominati, come detto, al nodo dei terreni Amt in zona Pua sui quali l'Amt aveva «dimenticato» di fare opposizione «rischiando che finissero all'asta per pochi spiccioli», ha detto. Sugli incarichi contestatigli, Idonea ha detto che «non serve selezione perché basati sul rapporto fiduciario». Insomma una moltitudine di dati, di risultati ottenuti e la certezza assoluta, secondo il commissario, che il Comune in questa vicenda ha preso molti abbagli che alla fine potrebbero ritorcersi proprio sull'ente pubblico.

Dal canto suo l'Amministrazione ha inviato, come già scritto ieri da "La Sicilia", le carte alla Procura della Repubblica, oltre che alla Corte dei conti e all'Anac perché ritiene che siano state violate anche le procedure che disciplinano i rapporti tra Comune e le Partecipate e che sia mancata la trasparenza degli atti, specie per quanto riguarda le parcella dei professionisti (due avvocati e due commercialisti, uno dei quali appunto il dott. Ventura), per i quali, secondo il Comune, trattandosi di ente pubblico bisognava quantomeno fare una selezione. La dott. Liotta in una nostra intervista chiarisce i nodi alla base della revoca e rilancia in maniera eloquente: «Io parlo con le carte».

L'Amt in liquidazione, ovvero la «bad company» dove sono confluiti tutti i debiti della vecchia municipalizzata per dar modo alla nuova SpA di nascere senza pesanti fardelli, in questi ultimi tempi ha gestito un patrimonio di 55 milioni di euro per pagare i debiti, 50 verso enti pubblici e 5 verso un privato. Somme prelevate dal "tesoretto" di 50 milioni provenienti dal 1° 35. Soldi che la città pagherà in 30 anni. E non sono mica bruscolini...

Se dovesse essere appurato che è mancata la trasparenza nelle scelte e negli atti sarebbe grave. Per questo la vicenda va chiarita.